

Ma sul caso di Eluana anche i togati si dividono «In ballo il diritto alla vita e principi cardine»

DA ROMA

È passata a maggioranza, con 15 voti a favore sul totale di 26 consiglieri, la delibera del plenum del Csm sul caso Englaro. Per Magistratura indipendente, infatti, non si può ignorare che le polemiche di quei giorni non riguardavano ordinarie questioni di diritto civile o penale, ma lo stesso «diritto alla vita». Il testo votato dal Consiglio definisce «gravi accuse manifestamente idonee a delegittimare l'operato» della Corte di Cassazione le molte critiche piovute sui giudici di piazza Cavour nel novembre del 2008, quando, con il rigetto del ricorso della procura generale di Milano, diedero di fatto il via libera alla procedura che condusse Eluana alla morte. Ma non tutti si sono trovati d'accordo con questa lettura della prima commissione: i "laici" del Pdl, Gianfranco Anedda e Michele Saponara, e quello dell'Udc Ugo Bergamo hanno votato contro. Mentre il consigliere di Magistratura indipendente Cosimo Maria Ferri ha presentato un documento alternativo (sottoscritto e votato anche dagli altri due membri di Mi, Antonio Patrono e Giulio Romano), in cui invita a considerare le «espressioni forti» e anche «irriguardose» rivolte all'operato della Cassazione «alla luce dell'argomento in questione: il diritto alla vita». Insomma, ha fatto notare Ferri, «non possiamo far finta di ignorare che il caso Englaro ha diviso il Paese e le coscienze

**Contrari alla delibera
votata dal Consiglio
anche gli esponenti
"laici" del Pdl
e l'Udc Ugo Bergamo**

degli uomini che, per professione o vocazione, sono stati chiamati a seguirlo». Del resto, in presenza di un ordinamento come il nostro, «caratterizzato da principi che richiedono espresse e formali dichiarazioni di volontà di ciascun individuo» perfino per produrre incrementi di patrimonio – si legge nel testo di Magistratura indipendente – «è lecito nutrire giustificate riserve sul riconoscimento, al tutore del soggetto incapace, di poteri destinati a investire la sfera, non solo patrimoniale, ma personalissima del soggetto assistito». Anzi, nel dramma specifico di Eluana «vi è più di un dubbio» che si sia trattato del «trionfo dell'autodeterminazione del malato, come qualcuno l'ha inteso». Secondo il consigliere Ferri, perciò, «è legittimo il dubbio che le pronunce abbiano dato attuazione alla volontà di Eluana di essere lasciata morire». E la censura, da parte del Consiglio superiore, delle «pur dure reazioni alla sentenza»

della Cassazione «potrebbe apparire come un'inopportuna e cronologicamente infelice azione» nei confronti del Parlamento. Un'«interferenza» denunciata, dopo il voto del plenum, dal capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Il Csm, in una giornata in cui si è occupato di molte cose, forse troppe – ha detto – interferisce ancora una volta con il Parlamento, che al Senato si è pronunciato con legge sul fine vita. Dovrebbe occuparsene la Cassazione?».

Daniilo Paolini